



Posizione dell'Associazione Teriologica Italiana sulla gestione delle specie alloctone

In più occasioni, negli ultimi mesi, sugli organi di stampa e sui social media si è assistito ad un dibattito acceso con forti posizioni contrarie ad interventi di rimozione di specie alloctone (dette anche aliene) invasive, responsabili di gravi impatti su specie autoctone ed ecosistemi. In taluni casi, tali discussioni hanno portato ad iniziative legali avverse contro gli interventi di controllo delle specie alloctone.

È ormai riconosciuto da una larga maggioranza della comunità scientifica e dagli organi deputati alla conservazione della natura, tra i quali l'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN), che le specie alloctone invasive sono una delle più importanti cause di perdita di biodiversità a livello globale. È altresì documentato come queste specie abbiano anche un rilevante impatto sulle attività umane e sulla salute pubblica. La minaccia costituita dalle invasioni biologiche è stata recepita ai più alti livelli di governo, con l'emanazione di un regolamento europeo in materia (Reg UE 1143/2014), recepito in Italia con il D.L 203/2017. In accordo con tali conoscenze, i progetti di contrasto alle specie alloctone sono sovente riconosciuti meritevoli del supporto finanziario di fondi pubblici, italiani ed europei.

Per la gestione delle specie alloctone invasive, i ricercatori e i tecnici esperti concordano sul fatto che le attività di rimozione delle colonie di piccole dimensioni o di recente immissione costituiscono la scelta gestionale più efficace, poiché consentono di affrontare il problema in una fase più precoce e quindi più gestibile. Tuttavia, una volta che la specie ha iniziato a diffondersi e quindi a produrre impatti rilevanti sulla biodiversità, è compito del biologo della conservazione indicare cosa è prioritario conservare. Occorre quindi scegliere se lasciare la popolazione invasiva libera di espandersi, tenendo in considerazione gli impatti che essa arrecherà alla biodiversità, o limitarla o rimuoverla, proteggendo così le specie autoctone e gli ecosistemi. La comunità scientifica è nella sua quasi totalità omogeneamente posizionata e ritiene che, quando è possibile, sia necessario e doveroso intervenire per rimuovere o contenere l'espansione delle popolazioni di origine alloctona. Il recente rapporto sulle specie alloctone dell'IPBES¹ (Intergovernmental Science-Policy Platform on Biodiversity and Ecosystems - la Piattaforma intergovernativa sulla biodiversità e i servizi ecosistemici), un documento elaborato su base scientifica e approvato dai governi, mette proprio in evidenza come le introduzioni siano in aumento, così come gli impatti che le specie introdotte esercitano sulla biodiversità, e come la loro gestione, spesso basata sulla rimozione degli animali, sia fondamentale per attenuare tali impatti. Ciò nonostante, diversi mezzi di informazione riportano erroneamente un dibattito aperto su questi argomenti nell'ambito della comunità scientifica, con posizioni contrastanti e non omogenee. Cosa, ancor più grave, in questi casi i mass media presentano erroneamente sullo stesso piano opinioni contrastanti senza mettere in luce che quelle avverse a tali iniziative sono estremamente minoritarie all'interno della comunità stessa o, in alcuni casi, sono supportate da esperti di altre tematiche scientifiche, con una non adeguata formazione sui temi di conservazione biologica.

ASSOCIAZIONE TERIOLOGICA ITALIANA E.T.S.

CONSIGLIO DIRETTIVO: *Presidente: S. Bertolino. Segretario e Tesoriere: E. Mori. Direttore delle Pubblicazioni: L.A. Wauters.
Consiglieri: L. Ancillotto, P. Bartolommei, D. Capizzi, S. Grignolio, M. Scalisi, L. Scillitani
Presidente onorario: Giovanni Amori*

Nella gestione delle specie alloctone è necessario seguire approcci razionali e basati sulle evidenze scientifiche, nonché sul rispetto delle normative. Una volta stabilita la necessità di risolvere un problema ambientale, attraverso il controllo o l'eradicazione di una specie alloctona invasiva, le tecniche da adottare devono essere efficienti, sia dal punto di vista dei risultati rispetto ai costi, sia in termini di benessere degli animali. La necessità di intervenire rapidamente è cruciale quando si tratta di azioni mirate alla conservazione di specie ed ecosistemi che rischierebbero altrimenti di scomparire, come succede nelle isole, dove ci sono specie e habitat endemici, che sotto la minaccia delle specie alloctone rischiano di estinguersi. Accade invece sempre più sovente che al momento della realizzazione delle iniziative volte all'eradicazione o al controllo delle specie invasive vengano organizzate azioni di contrasto attraverso manifestazioni pubbliche su mass media e social network. Gli aspetti emotivi e di sensibilità individuale, pur se comprensibili, non devono comunque prendere il sopravvento, perché il non intervenire sulle specie alloctone invasive si traduce molto spesso nella scomparsa di altre specie native, spesso uniche o molto rare. Purtroppo, la maggior parte delle iniziative, riprese e supportate dai media, si riferiscono ad azioni di contrasto alle azioni di rimozione, senza tenere in considerazione l'insieme delle problematiche causate dalle specie alloctone. Nel dibattito mediatico, fortemente polarizzato, la voce meno rappresentata è proprio quella scientifica che spieghi le comprovate motivazioni che guidano l'azione gestionale. Il forte tam-tam emotivo che viene così a generarsi rischia di causare l'interruzione del progetto di conservazione, con importanti conseguenze negative sulla biodiversità e, potenzialmente, anche su attività economiche quali ad esempio quelle agricole.

L'esempio relativo alle attività di rimozione del muflone dall'isola del Giglio è emblematico. Le attività svolte all'interno del progetto Life Letsgo Giglio, cofinanziato dall'Unione Europea e coordinato dal Parco Nazionale Arcipelago Toscano, sono state valutate appropriate da parte dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. È inoltre importante sottolineare come la popolazione oggetto degli interventi non abbia valenza storica avendo avuto origine da traslocazioni recenti, iniziate negli anni '50 del secolo scorso, con esemplari di origine eterogenea (Sardegna, Toscana, Germania²). Nei mufloni del Giglio sono stati ritrovati due aplotipi non rinvenuti in altre popolazioni². I risultati della stessa ricerca indicano che tali elementi non sono rappresentativi di unità evolutive, conservazionistiche, o gestionali di particolare valore. Invece, possono essere considerati una casuale conseguenza da un effetto "collo di bottiglia" e da una conseguente "deriva genetica", fenomeni tipici di popolazioni originate da un numero ridotto di fondatori e con impossibilità di scambio genico con individui di altre popolazioni. In altre parole, una situazione ecologica tipica del contesto insulare qual è quello della popolazione oggetto degli interventi di rimozione.

Gli ambienti insulari, come l'Isola del Giglio, sono tra i più sensibili agli impatti delle specie alloctone invasive, considerato che ospitano una maggiore quantità di specie endemiche, uniche di quel tipo di ambiente¹. Il muflone è una specie che può causare un elevato impatto sulle specie vegetali, anche determinandone l'estinzione locale³, impatto che può essere prevenuto o fermato attraverso azioni gestionali che ne comportino la rimozione in natura.

La nostra Associazione richiama in particolare l'attenzione su alcuni aspetti chiave relativi agli interventi di rimozione di popolazioni di mammiferi alloctoni:

- 1) l'approccio alla gestione delle invasioni biologiche deve essere basato su evidenze scientifiche, non su argomenti di natura emotiva;
- 2) sui mezzi di comunicazione, gli argomenti che richiedono conoscenze scientifiche e competenze tecniche vanno trattati prioritariamente dagli esperti di riconosciuta competenza su quell'argomento, evitando di affrontare tali problematiche in modo superficiale ed emotivo. Ne consegue che le opinioni tecniche relative alle problematiche delle specie alloctone e/o ai progetti per la loro rimozione o contenimento devono essere espresse da esperti di conservazione biologica. Animare un dibattito che mette sullo stesso piano esperti di conservazione e negazionisti delle azioni di conservazione genera disinformazione e ostacola la messa in pratica di azioni necessarie alla tutela della natura;
- 3) una corretta informazione e il dialogo con il pubblico sono importanti; si consiglia pertanto che gli Enti deputati alla realizzazione dei progetti di conservazione in questo ambito prestino la massima attenzione agli aspetti inerenti alla comunicazione, che deve essere effettuata preventivamente e in tutte le fasi di realizzazione

ASSOCIAZIONE TEROLOGICA ITALIANA E.T.S.

CONSIGLIO DIRETTIVO: *Presidente: S. Bertolino. Segretario e Tesoriere: E. Mori. Direttore delle Pubblicazioni: L.A. Wauters.*
Consiglieri: L. Ancillotto, P. Bartolommei, D. Capizzi, S. Grignolio, M. Scalisi, L. Scillitani
Presidente onorario: Giovanni Amori

dell'intervento con l'obiettivo di informare in modo corretto e trasparente l'opinione pubblica e i potenziali portatori di interesse coinvolti;

- 4) è inaccettabile che enti pubblici od ordini professionali si allineino su posizioni non suffragate da evidenze scientifiche, che portano poi alla proposta di soluzioni stravaganti e spesso illegali, come, ad esempio, l'adozione di animali o la sterilizzazione chimica.

Bibliografia

- 1 IPBES - Roy, H. E., Pauchard, A., Stoett, P., Renard Truong, T., Bacher, S., Galil, B. S., Hulme, P. E., Ikeda, T., Sankaran, K. V., McGeoch, M. A., Meyerson, L. A., Nuñez, M. A., Ordonez, A., Rahlao, S. J., Schwindt, E., Seebens, H., Sheppard, A. W., and Vandvik, V. (2023). Summary for Policymakers of the Thematic Assessment Report on Invasive Alien Species and their Control of the Intergovernmental Science-Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services. IPBES secretariat, Bonn, Germany. <https://doi.org/10.5281/zenodo.7430692>
- 2 Barbato, M., Masseti, M., Pirastru, M., Columbano, N., Scali, M., Vignani, R., Mereu, P. (2022). Islands as Time Capsules for Genetic Diversity Conservation: The Case of the Giglio Island Mouflon. *Diversity* 14, 609. <https://doi.org/10.3390/d14080609>
- 3 Volery, L., Jatavallabhula, D., Scillitani, L., Bertolino, S., Bacher, S. (2021). Ranking alien species based on their risks of causing environmental impacts: A global assessment of alien ungulates. *Global Change Biology*, 27(5): 1003-1016. <https://doi.org/10.1111/gcb.15467>